

Il Museo Allopera Trasformazioni E Prospettive Del Museo Darte Contemporanea

Al giurista esperto di arte contemporanea, oggi, appare palese una certa inadeguatezza delle categorie giuridiche create e riconosciute dal diritto per regolamentare il mondo dell'arte. Si tratta, infatti, di categorie classiche, quali quelle di unicità e originalità dell'opera dal punto di vista del diritto d'autore, che erano state suggerite da un'arte classica e che ben si adattavano ad un modo di esprimere la creatività quando questa era centrata sulla figura dell'artista-soggetto, e sul suo prodotto-oggetto, l'opera. Oggi, quando ci si sofferma ad osservare la trasformazione delle modalità espressive dell'arte contemporanea, divenuta concettuale, effimera, ibrida e appropriazionista, il ritardo del diritto si manifesta in modo evidente. La riflessione dunque è dedicata ai limiti posti dal diritto privato d'autore, dei beni, dei contratti e delle prove, alla possibilità di riconoscere come valida ed efficace la circolazione e la tutela di queste opere effimere e sempre in divenire; limiti che variano nelle legislazioni nazionali e che ben evidenziano divergenze e difformità di fondo tra sistemi di civil law e quelli di common law

Questo volume tratta i temi legati al rapporto privilegiato tra partecipazione culturale e stato di salute. Questa materia ha visto una notevole crescita di interesse solo negli ultimi anni, dopo la pubblicazione di alcuni studi epidemiologici che hanno dimostrato in maniera inequivocabile come la fruizione intelligente del tempo libero si associ a un prolungamento dell'aspettativa di vita e a una riduzione di alcune patologie degenerative, come la malattia di Alzheimer o il cancro. La cultura nel nostro Paese è generalmente considerata "intrattenimento", quindi ricondotta al superfluo. Secondo quanto esposto in questo volume, invece, l'attività culturale assume una precisa valenza, dimostrandosi un importante strumento in grado di prevenire il declino cognitivo, attenuare condizioni di stress e contribuire al benessere generale. Il libro intende quindi fornire le chiavi interpretative del ruolo esercitato dalla cultura nelle sfere del benessere individuale e della società, un tema ad oggi mai approfondito con strumenti scientifici e con un approccio multidisciplinare.

Un invito a vedere nella vita e nelle opere di don Sturzo delle risposte alle difficoltà del mondo attuale, approfondendo le ragioni di un impegno cristiano per il recupero della dimensione etica dell'economia, della politica e delle istituzioni.

Annuario dei storia e cultura di Arezzo e del suo territorio. Da segnalare tre saggi che rielaborano i temi affrontati in un ciclo di conferenze pubbliche organizzate dalla Sezione Didattica della Fraternita dei Laici sulla città medievale e l'ambiente artistico aretino nel Trecento

Anche solo l'ampiezza della produzione dell'architetto Franco Minissi (1919-1996) basterebbe a motivare una ragionata disamina delle opere, sia per rimuovere la patina di oblio che, a tre lustri dalla scomparsa dell'autore, purtroppo sembra già ricoprire il suo lavoro, sia per rispetto di un'epoca, il secondo dopoguerra italiano, che ha offerto spunti preziosi e realizzazioni di alta qualità. La critica architettonica ha esaltato le figure di Giovanni Michelucci, Carlo Scarpa, Franco Albini, Mario Ridolfi, Ignazio Gardella, mentre ha troppo spesso accostato Franco Minissi alla sola protezione dei siti archeologici. Una rilettura critica delle sperimentazioni di Gela, Eraclea Minoa, Piazza Armerina, assieme alle realizzazioni di Villa Giulia, del Museo di Agrigento o dell'Auditorium del SS. Salvatore di Palermo, può far conoscere la coerenza concettuale di questo architetto, particolarmente attento al connubio fra esigenze del presente e conservazione delle antichità, a qualsiasi scala. È un dialogo col passato, il suo, affinato da una sensibilità di museo grafo, che emerge nella propensione verso flessibilità e reversibilità dell'intervento, lasciando ai posteri la possibilità di rimuovere le aggiunte senza offesa del monumento, di fronte a nuove esigenze e interpretazioni. Gli aggiornamenti museografici delle ultime decadi, però, minacciano di eliminare ogni traccia di un *modus operandi* che può ancora offrire valide riflessioni: una leggerezza di accostamento e una ricerca di trasparenza per niente casuali, bensì fondate sulla consapevolezza storica di un progettista che vagalia, che per dirla con parole di Cesare Brandi, è riuscito ad essere "ad un tempo ossequioso dell'antico e assertore del moderno".

La pubblicazione di questo libro conclude un lungo viaggio che vede al suo termine il recupero dei dipinti di Polidoro da Caravaggio e Maturino da Firenze che decoravano l'esterno del Casino del Bufalo-Cancellieri. Un edificio sacrificato nel 1885 per la realizzazione degli assi stradali della città di Roma divenuta Capitale d'Italia. Dipinti strappati e trasferiti su pannelli che devono il loro valore non solo alla qualità dell'opera ma anche alla rarità essendo tra i pochi esempi ancora esistenti delle decorazioni che avevano caratterizzato, nei primi decenni del Cinquecento, le quinte stradali romane popolate di scene ottenute con il chiaroscuro che evocavano, con effetti illusionistici, i preziosi rilievi marmorei dell'antica Roma. Il grave stato di conservazione di questi dipinti richiedeva di mettere in atto un programma con interventi lunghi e impegnativi che è stato reso possibile solo da una stretta collaborazione tra soggetti pubblici e privati che dal 2007 a oggi hanno collaborato per far tornare in vista queste preziose testimonianze.

Raccolta dei numeri di 'La Rivista di Engramma' (www.gramma.it) 54-60 dell'anno 2007. Raccolta della rivista di engramma del Centro studi classicA | luav, laboratorio di ricerche costituito da studiosi di diversa formazione e da giovani ricercatori, coordinato da Monica Centanni. Al centro delle ricerche della rivista è la tradizione classica nella cultura occidentale: persistenze, riprese, nuove interpretazioni di forme, temi e motivi dell'arte, dell'architettura e della letteratura antica, nell'età medievale, rinascimentale, moderna e contemporanea.

Editoriale Viviana Gravano I would prefer not to. L'arte come politica del dissenso Lea Mattarella A Sud dell'Opera Mimmo Paladino e Roberto Andò, una complicità spettacolare Monica Torrusio Il Vuoto è il Pieno Contenitore-contenuto in Cremaster Olga Scotto di Vettimo Weltanschauung 2.0 e la nuova fenomenologia della creatività: l'Ipermoderno Giorgio de Chirico Zeusi l'esploratore Caterina Bonvicini L'odore dolce della miseria Davide Rondoni Inginocchiato a Termini Rosella Gallo «Fin ch'han del vino»:

storie enologiche fra arte, vita e territorio Stefano de Stefano Ballando con De Stijl Marco Di Capua Grand Hotel Richter Marco Rinaldi Girasole remixed Andrea Zanella Il mondo di Myra Breckinridge 40 anni dopo Myron Federica De Rosa Visioni dell'apocalisse e ritorno all'epica dopo l'11 settembre. Cinema e televisione tra anestesia e cura Gabriella Dalesio Viaggio. Passaggi multipli: il ritorno degli angeli Gregorio Botta Apocalittici, integrati e postmoderni Guglielmo Gigliotti Scusi, cos'è l'arte? Marco Petroni Oltre gli oggetti. Appunti sul design contemporaneo Giovanna Cassese Ripartiamo dagli artisti per L'Aquila del futuro Antonio Carnevale Giuseppe Penone, le Metamorfosi di un artista che ha sempre Ovidio alle costole

[English]:The city as a destination of the journey in his long evolution throughout history: a basic human need, an event aimed at knowledge, to education, to business and trade, military and religious conquests, but also related to redundancies for the achievement of mere physical or spiritual salvation. In the frame of one of the world's most celebrated historical city, the cradle of Greek antiquity, myth and beauty, travel timeless destination for culture and leisure, and today, more than ever, strongly tending to the conservation and development of their own identity, this collection of essays aims to provide, in the tradition of AISU studies, a further opportunity for reflection and exchange between the various disciplines related to urban history./ [Italiano]:La città come meta del viaggio nella sua lunga evoluzione nel corso della storia: un bisogno primario dell'uomo, un evento finalizzato alla conoscenza, all'istruzione, agli affari e agli scambi commerciali, alle conquiste militari o religiose, ma anche legato agli esodi per il conseguimento della mera salvezza fisica o spirituale. Nella cornice di una delle città storiche più celebrate al mondo, culla dell'antichità greca, del mito e della bellezza, meta intramontabile di viaggi di cultura e di piacere, e oggi, più che mai, fortemente protesa alla conservazione e alla valorizzazione della propria identità, questa raccolta di saggi intende offrire, nel solco della tradizione di studi dell'AIUSU, un'ulteriore occasione di riflessione e di confronto tra i più svariati ambiti disciplinari attinenti alla storia urbana.

Le chiese contemporanee assomigliano spesso a capannoni industriali, piscine, bar, autorimesse. Non hanno quasi mai la facciata, e i campanili sono un labile ricordo. All'interno sono spaesanti e asettiche come sale d'attesa e al posto della cupola c'è il soffitto che fa pensare non a Dio ma all'inquilino del piano di sopra. I rosoni sono sostituiti dai lucernai e le immagini sacre da anodine opere d'arte astratta che rimandano a una vaga spiritualità senza trascendenza; in omaggio al minimal, gli altari sembrano usciti da un catalogo Ikea. L'orrore dei nuovi edifici di culto è il pegno che la Chiesa paga alla contemporaneità: dopo il Concilio Vaticano II, essa ha dismesso le forme della tradizione preferendo le più ardite stravaganze architettoniche o, peggio, aderendo con giubilo alla burocrazia delle commissioni urbanistiche. Eppure sorgono ovunque nuove, magniloquenti cattedrali: sono i musei, progettati da celebrate archistar, volani di turismo e di investimenti miliardari, luoghi destinati non più a conservare le memorie bensì a fungere da packaging lussuoso dell'arte contemporanea, essi stessi opere d'arte, icone, luoghi dove sperimentare la cultura che si fa religione. Frotte di fedeli partono in pellegrinaggio: come un tempo verso Chartres ora vanno al Guggenheim di Bilbao o alla Tate Modern di Londra per adorare gli idoli e le reliquie della contemporaneità. In modo divertente e divertito, Angelo Crespi passa in rassegna le brutte chiese mettendole in relazione con la disciplina della Conferenza episcopale italiana che offre agli architetti un comico manualetto frutto non della fede, ma di una sorta di moralismo pauperistico postconciliare; dall'altro lato, si scaglia contro i progetti dei musei decostruzionisti, enormi astronavi aliene in vetro, ferro e cemento, che determinano sempre più spesso il paesaggio delle città, divertimentifici e fabbriche di senso e di consenso. I saggi raccolti in questo volume illustrano i processi di diffusione della povertà nelle sue vecchie e nuove forme in Francia, Germania, Gran Bretagna ed Italia, proponendo un bilancio critico dei provvedimenti presi a favore dei poveri in questi Paesi, con particolare riferimento agli anni '80. (Gruppo Abele).

Il volume raccoglie gli atti del Convegno internazionale tenutosi a Volterra nel 2017 con la partecipazione di studiosi italiani e stranieri appartenenti a istituzioni di ricerca e di tutela e di giovani ricercatori e studenti universitari. Per la prima volta nella storia dei convegni su Volterra, questo incontro di studio ha inteso affrontare tutti gli aspetti dell'archeologia della città in una misura di lungo periodo: dalla protostoria, all'epoca etrusca, all'età romana e alla tarda antichità. Non mancano inoltre interventi sulle peculiarità linguistiche dell'ingente documentazione epigrafica volterrana, né contributi relativi alle prospettive di valorizzazione e tutela del patrimonio storico-archeologico. Uno spazio speciale è stato riservato ai recenti rinvenimenti di ambito urbano e periurbano che stanno cambiando nelle opinioni scientifiche correnti il volto dell'archeologia della città.

La seconda metà del Novecento in Europa: come si è arrivati dall'età dell'oro del secondo dopoguerra alla creazione dell'Unione europea, passando attraverso radicali trasformazioni nei costumi e nei processi sociali. Il secolo XX è stato definito 'il secolo breve'. Breve non solo per il lasso di tempo considerato, delimitato da due crolli, quello della società ottocentesca e quello della politica e dell'ideologia comuniste, ma soprattutto per la rapidità straordinaria con cui si sono prodotte trasformazioni sociali e culturali di vastissima portata. Questo volume indaga la seconda metà del Novecento, quando si apre una fase in cui, da un lato si verifica un 'rovesciamento' del clima economico e politico che aveva dominato con successo sino agli anni Sessanta e dall'altro si manifesta un'accelerazione di processi sociali a cui proprio i decenni di benessere avevano dato un impulso inedito. Si pensi in particolare alla grande trasformazione legata all'aumento del peso delle donne nel mondo del lavoro, all'istruzione di massa, ai radicali cambiamenti intervenuti nella morale privata e sessuale, all'estensione dei diritti civili, alle variazioni nei rapporti intergenerazionali, al sorgere di una cultura giovanile autonoma. Alla fine del secolo e all'inizio del nuovo millennio l'intero tessuto sociale dei paesi che compongono l'Europa, le relazioni tra le persone e le loro strutture organizzative, sono modificati in modo radicale. Finalità di questo volume è prendere in esame la società qualitativamente diversa che si è determinata dal miracolo economico a oggi e i modelli generali che ne interpretano le trasformazioni.

2000.1366

Il museo all'operatrasformazioni e prospettive del museo d'arte contemporaneaMondadori Brunoll museo contemporaneostorie esperienze competenzeGangemi Editore spa

Le voci presenti nel libro, di storici e critici d'arte, curatori, estetologi, economisti della cultura, museologi, architetti progettisti e allestitori, direttori di grandi musei, sono in massima parte le stesse attive nel quadriennio di vita del "Master per curatori nei musei d'arte e architettura contemporanea" diretto da Daniela Fonti (Facoltà di Architettura, Sapienza Università di Roma, 2002-2006); a questi esperti è stato chiesto di tracciare un bilancio del decennio appena concluso, contribuendo con le loro riflessioni a indicare le linee di sviluppo del museo contemporaneo del secondo decennio.

"L'arte fuori dal museo. Saggi e interviste" traccia un avvincente percorso che si snoda tra le pieghe del vasto fenomeno dell'arte ambientale attraverso la voce di protagonisti dell'arte contemporanea: artisti, critici, curatori, direttori di musei e di accademie straniere, professori universitari e giovani ricercatori, esperti del settore. Ricco di riflessioni critiche, testimonianze dirette, rimandi ad esperienze italiane ed internazionali, immagini, il testo indaga gli intrecci tra opera/pubblico/luogo e i processi di ibridazione tra i segni dell'arte e quelli del territorio, della natura, della città, rivelando gli attraversamenti disciplinari e metodologici dell'arte di oggi. La tensione dell'arte ad uscire dalle riserve protette dei grandi musei, con le sue prassi operative complesse ed azioni progettuali differenziate, per conquistare spazi esterni, i territori della quotidianità della vita e l'ambiente, come luogo fisico, mentale, sociologico, è il tema di fondo sul quale si confrontano istituzioni e singoli attori dell'arte contemporanea. Il vivace susseguirsi delle diverse esperienze e punti di vista, fa di questo volume un lavoro che entra nel vivo del dibattito culturale più attuale, pur consentendo la consultazione accessibile ad un vasto pubblico. Questo volume è stato concepito in parallelo a "L'arte fuori dal museo. Problemi di conservazione dell'arte contemporanea" di Simona Rinaldi (Gangemi Editore, 2008). Elisabetta Cristallini, critica e storica dell'arte contemporanea, è professore associato di Storia dell'arte contemporanea e insegna alla Facoltà di Conservazione dei Beni Culturali dell'Università degli Studi della Tuscia. E' stata coordinatore del XIX ciclo di Dottorato in Memoria e materia delle opere d'arte con sede presso il medesimo Ateneo e responsabile scientifico dell'unità di ricerca di PRIN-MIUR 2002 e 2005 sulla valorizzazione di piccole e medie collezioni d'arte contemporanea che, sparse nel territorio della Tuscia, sfuggono al sistema legittimato dei grandi musei. Ha collaborato per diversi anni con la Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma ed ha progettato e curato la realizzazione di esposizioni nazionali ed internazionali di rilievo. La sua bibliografia include studi monografici su artisti contemporanei, testi incentrati sulle intersezioni tra arte e architettura in alcuni cantieri romani tra le due guerre partendo dall'ipotesi di un programma basato sulla committenza pubblica dell'opera d'arte e sulla sua destinazione integrata all'architettura, volumi attinenti alle connessioni tra arte e potere, al sistema dell'arte dagli anni '30 ad oggi, a temi relativi al rapporto arte/natura, arte/città. E' nella redazione del sito www.luxflux.net (è sua la rubrica I luoghi dell'arte) e della rivista "Luxfluxprototype", Roma, Gangemi Editore. Per i tipi della Gangemi Editore ha pubblicato: "Gibellina. Nata dall'arte. Una città per una società estetica" (con A. Greco e M. Fabbri), Gangemi, Roma, 2004; "Collage 1961, un'azione dell'arte di Achille Perilli e Aldo Clementi" (con altri), Gangemi, Roma, 2005; "Giardini d'artista nella Tuscia", Gangemi, Roma, 2005; Museum science, museum analysis, museum history, and museum theory – all this expanding terminology underscores the growing scholarly interest in museums. A recurring assertion is that as an institution, the museum has largely functioned as a venue for the formation of specifically national identities. This volume, by contrast, highlights the museum as a product of transnational processes of exchange, focusing on the period from 1750 to 1940.

[Copyright: 02a17db15886d18322aa0c1955c9091f](https://www.luxflux.net)